

INDICE

Francesco Bistoni <i>Rettore dell'Università degli Studi di Perugia</i>	7
Giuseppe Chiaretti <i>Arcivescovo Metropolita di Perugia</i>	9
Antonio Marinelli <i>Presidente della Banca di Mantignana-Credito Cooperativo Umbro</i>	11
CONCERTO	
<i>Orfeo ed altri miti classici nel manoscritto di cantate del Seicento donato all'Università</i>	13
MOSTRA	
<i>Rarità musicali nella Biblioteca del Dottorato</i>	17
Biancamaria Brumana, « <i>Ove per gl'antri infausti</i> ». <i>Miti classici e sventurati amanti in un manoscritto di cantate romane del tardo Seicento</i>	57
Giovanni Lorenzo Lulier, « <i>Ove per gl'antri infausti</i> » (<i>facsimile della cantata per soprano e basso continuo</i>)	101



Il Rettore di un Ateneo ha spesso compiti piacevoli, oltre che prestigiosi, da svolgere: registriamo con compiacimento che tali occasioni stanno aumentando di numero via via che si procede verso il 2008, l'anno in cui ricorre il settimo centenario di fondazione dello *Studium Generale Civitatis Perusiae*. Il programma di iniziative elaborato dal Comitato per le Celebrazioni del VII Centenario, infatti - di cui fa parte anche il presente volume - sta portando all'attenzione della Città di Perugia e dell'intera Nazione temi di grande rilevanza culturale e sociale.

Un compito rilevante e prestigioso è quello cui ci accingiamo ora: presentare un nuovo studio, ovvero introdurre con un breve scritto il lavoro di ricerca compiuto da una Cattedra del nostro Ateneo - specificamente dalla Professoressa Biancamaria Brumana, titolare dell'insegnamento di Storia della Musica - su un manoscritto inedito. L'attività di ricerca pubblicata nel presente volume, infatti, contribuisce senz'altro a rinsaldare il prestigio della nostra Università; al contempo ci offre l'occasione - e quindi il piacere - di ringraziare le Personalità che hanno permesso e favorito il compimento di tale opera. Ci riferiamo all'Arcivescovo Metropolita di Perugia monsignor Giuseppe Chiaretti, che, in quanto membro dell'Associazione Alumni, ha generosamente donato all'Università il sontuoso manoscritto del Seicento qui studiato, a sottolineare non solo la sua personale amicizia nei confronti dello *Studium*, ma anche il legame che da secoli unisce la Chiesa perugina e l'Università, nel cui stemma compare il vescovo sant'Ercolano accanto al grifo della città. Il manoscritto costituisce un tesoro di enorme valore storico e artistico, che va ad arricchire ulteriormente la già inestimabile raccolta del Fondo Antico conservato nella Biblioteca del Dottorato, le cui *Rarità musicali* sono presentate nella mostra allestita in occasione della pubblicazione del volume, che ne contempla anche il catalogo.

In secondo luogo, è un piacere ed un onore per noi constatare che l'Ateneo può contare su molti Amici pronti a sostenere dall'esterno le sue iniziative di ricerca: ci riferiamo alla Banca di Mantignana-Credito Cooperativo Umbro, che (unitamente al Lions Club di Corciano "Ascanio della Corgna e alla Cooperativa Beni Culturali di Spoleto COO.BE.C) ha finanziato la presente pubblicazione, grazie alla quale è possibile ag-

giungere una inedita tessera al prezioso mosaico dell'ambiente musicale romano del tardo Seicento e più in particolare al contesto mecenatistico della famiglia Chigi, di Alessandro VII e di Flavio Chigi, da cui il manoscritto è stato stabilito provenire.

Lo stupendo "oggetto" contiene ventiquattro cantate, a una o due voci e basso continuo, di autori attivi a Roma. Alcune cantate ci sono state tramandate anche da altre fonti, ma molte, in realtà, sono *unica*. Il manoscritto è stato redatto da due copisti il primo dei quali non riporta il nome degli autori delle composizioni e sembra specializzato in un tipo di repertorio retrospettivo (risalente agli anni 1660-1670); mentre il secondo trascrive le musiche di compositori attivi all'epoca di redazione del manoscritto (il 1685 circa) il cui nome non può essere taciuto. I testi poetici offrono un'ampia casistica amorosa con numerosi riferimenti a miti del mondo classico come Orfeo, Niobe, Ero e Leandro, oppure all'*Orlando furioso* dell'Ariosto come la cantata n.15 che si ispira alla storia di Olimpia e Bireno.

Un mondo complesso e al contempo affascinante, che non cessa di meravigliarci. D'altra parte, come le altre forme d'arte coeve, la musica barocca era votata al desiderio di stupire e divertire lo spettatore: cambi repentini di tempo, passaggi di virtuosismo strumentale o vocale. La lettura di questo volume dedicato al manoscritto, quale perfetto figlio del suo tempo, non potrà che compiere ancora un nuovo miracolo dello stupore.

prof. *Francesco Bistoni*
 Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Nella Roma del Seicento le corti delle famiglie nobili, dal cui seno uscivano cardinali e papi, erano vere e proprie “fucine” delle arti: poeti, architetti, pittori, scultori e musicisti che con la “magia” del suono contribuivano a creare il fascino degli spettacoli del periodo barocco.

Le cantate a una o due voci con l’accompagnamento del basso continuo costituivano il “surrogato” cameristico del nuovo genere del melodramma e venivano eseguite in sale e saloni di sontuosi palazzi. Il tema d’obbligo era l’amore; un amore per lo più sventurato che traeva ispirazione da miti classici, come quello di Orfeo ed Euridice, di Ero e Leandro o di Apollo e Dafne. A ricordo di questi incontri venivano redatti preziosi manoscritti musicali dei quali i nobili committenti erano soliti far dono ad amici, viaggiatori stranieri di riguardo o cantanti.

Sulla scorta di questi illustri esempi, ho pensato di far dono all’Università di un manoscritto di cantate del Seicento di cui mi trovavo in possesso e sul quale aveva condotto uno studio Biancamaria Brumana, docente di Storia della musica dell’Università di Perugia, tanto più che l’Ateneo si accinge a celebrare il suo VII centenario ed il comitato a ciò istituito intende dedicare il 2007 alla valorizzazione del patrimonio librario antico. Il mio rapporto con l’Università di Perugia risale al tempo dei miei studi presso questo Ateneo ed è come membro dell’Associazione Alumni che ho voluto effettuare il dono, sottolineando con questo atto anche il legame che da secoli unisce la Chiesa perugina e l’Università nel cui stemma compaiono affiancati il vescovo sant’Ercolano e il grifo della città.

+ *Giuseppe Chiaretti*
Arcivescovo Metropolita di Perugia

Il prezioso manoscritto musicale del Seicento, donato da S. E. monsignor Giuseppe Chiaretti all'Università di Perugia, dopo lo studio condotto dalla prof.ssa Biancamaria Brumana, è andato a far parte del fondo antico della biblioteca dell'ateneo perugino, custodito presso la Sala del Dottorato, sottolineando ancora una volta ed in maniera significativa, il legame che da secoli unisce la Diocesi e l'Università degli Studi di Perugia, in occasione dei festeggiamenti per il VII centenario della sua fondazione.

La realizzazione di un concerto con l'esecuzione di alcune delle cantate contenute nel manoscritto e di una mostra nella quale sono presentate anche altre rarità musicali della Biblioteca del Dottorato, ha visto la Banca che ho l'onore di presiedere, dare il proprio sostegno alla prestigiosa iniziativa, nello spirito di un affiancamento che rappresenta non soltanto una significativa manifestazione del nostro radicamento nel tessuto sociale ed economico umbro, ma vuole anche comunicare disponibilità ed attenzione verso quelle aree particolarmente significative della cultura, in grado di dare respiro sempre più ampio alle migliori espressioni artistiche ed intellettuali del territorio.

Antonio Marinelli
Presidente della Banca di Mantignana
Credito Cooperativo Umbro

Venerdì 16 marzo 2007

Chiesa dell'Università - ore 17.30

Saluti di

Francesco Bistoni, *Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia*

Giuseppe Chiaretti, *Arcivescovo Metropolitano di Perugia*

Antonio Marinelli, *Presidente della Banca di Mantignana-Credito Cooperativo
Umbro*

CONCERTO

Orfeo ed altri miti classici nel manoscritto di cantate del Seicento

donato all'Università

La Rosa dell'Umbria

Chiosstro dell'Università - ore 19.00

Inaugurazione della MOSTRA

Rarità musicali nella Biblioteca del Dottorato dell'Università degli Studi di Perugia

a cura di Gianfranco Cialini

La mostra rimarrà aperta fino al 23 marzo 2007 con il seguente orario: mattina 9.30-13.30 (dal lunedì al venerdì); pomeriggio 15.00-17.00 (martedì e giovedì).

CONCERTO

Orfeo ed altri miti classici
nel manoscritto di cantate del Seicento donato all'Università

- Bernardo Pasquini (1637-1710) - *Tastata per cembalo*
Antimo Liberati (1617-1692) - *D'un'erma spiaggia* (n. 10)
Bernardo Pasquini - *Suite in Sol min. per cembalo*
Carlo Ambrogio Lonati (ca. 1645-ca. 1710/15) - *È pena maggiore* (n. 14)
Bernardo Pasquini - *Passaggli, variazioni "Per Petronilla"*
Anonimo - *O perfide stelle* (n. 1)
Giovanni Battista Lulier (ca. 1650-1700) - *Sonata in Fa magg. per violone e continuo*
Giovanni Battista Lulier - *Ove per gl'antri infausti* (n. 16)

La Rosa dell'Umbria
ensemble barocco con strumenti originali
Roberta Mameli, *soprano*
Renato Criscuolo, *violoncello/basso di violino*
Alessandra Iovino, *clavicembalo*

Il programma del concerto comprende l'esecuzione di quattro cantate del manoscritto del Seicento donato all'Università dal vescovo di Perugia mons. Chiaretti alternate a brani di musica strumentale degli stessi autori o di compositori gravitanti nello stesso ambiente culturale della Roma del tardo Seicento.

Il 2007 è il centenario della più importante opera della storia del melodramma, l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, rappresentato a Mantova nel 1607. Per questo abbiamo scelto di inserire nel programma la cantata *Ove per gl'antri infausti* (n. 16) di Lulier che condensa in una sessantina di versi (nella dimensione "cameristica" della cantata) il dramma del cantore mitico, simbolo stesso della musica e della sua forza. L'esecuzione della cantata di Lulier (detto Giovannino dal Violone) è, inoltre, una vera

primizia: da un libro di conti del cardinale Benedetto Pamphili se ne conosceva l'esistenza, ma finora non ne era stato reperito alcun esemplare.

Il mito di Ero e Leandro è evocato nella bellissima cantata *O perfide stelle* (n. 1) con la quale si apre il manoscritto. È un ampio ed accorato monologo di Ero che, disperata per la perdita dell'amato Leandro, si getta nei flutti dell'Ellesponto in un "romantico" connubio di amore e morte. La cantata è anonima e incompleta. Il manoscritto, infatti, è privo della prima carta che recava sul *recto* il frontespizio dell'opera e sul *verso* l'inizio della cantata.

Della cantata di Liberati (cantore pontificio nato a Foligno) *D'un'erma spiaggia* (n. 10) esistono altre copie a Bruxelles, a Parigi e a Napoli. La Fortuna, rappresentata sopra una ruota e con le trecce sparse al vento, ricorda al poeta (che medita sulle sue pene d'amore in una spiaggia solitaria) il suo potere sul mondo. La cantata di Lonati *È pena maggiore* (n. 14), *unicum* come la n. 1 e la n. 16, si basa sul tema dell'amore tradito che si trasforma in odio. La protagonista, temendo di non essere sufficientemente ferma nelle sue decisioni, si appella alle divinità dell'Erebo: le «spietate» Eumenidi, le «squallide» Gorgoni, le «esangui e pallide» Tesifone.

Biancamaria Brumana